

## Due gioielli Scheiwiller: la Parigi di Utrillo (1944) e Gondole des morts di Cocteau (1959)

Frugando tra i libricini e i libretti di esiguo formato che costituiscono la mia non cospicua raccolta di pubblicazioni di tal genere, me ne sono venuti alla mano due di particolare interesse per più d'una ragione: entrambi pubblicati nella collana "All'insegna del Pesce d'oro" dell'editore Scheiwiller mi hanno fatto tornare alla mente un articolo che scrissi per "La Stampa" nel novembre 1989 in cui prendendo spunto dalla presentazione del libro *Il sangue del colore* del pittore Claudio Parmiggiani ormai di fama internazionale, ripercorrevo brevemente il non facile percorso che Giovanni e Vanni Scheiwiller, padre e figlio, avevano pertinacemente seguito per costruire, nell'arco di 65 anni, la loro splendidamente anomala creatura editoriale. Gioiosa avventura ahimé interrotta dalla scomparsa di Vanni a soli 64 anni, il 17 ottobre 1999: la casa editrice infatti sopravvive ma priva dello smalto e degli slanci ideali precedenti.

Ma torniamo ai due microlibri di cui sopra: li uniscono non solo il consueto piccolo formato ("Taschinabile", lo definiva Vanni), la bassa tiratura e il ridotto numero di pagine, ma anche l'essere in qualche modo dedicati a due città che hanno dato molto all'arte e alla letteratura, Parigi e Venezia. Molto diversi tra loro, invece, gli autori, entrambi francesi: il pittore Maurice Utrillo (1883-1955), ai cui scorci parigini, dipinti fra il 1910 e il 1924, Scheiwiller padre dedicò questa deliziosa *plaque* nel 1944, in cinquecento copie numerate, formato 8x10, scrivendo egli stesso la breve nota critica; fu certamente decisa da Vanni nel 1959 la pubblicazione (in duemila copie numerate, formato 9x12) di *Gondole des morts* di Jean Cocteau (1889-1963), due poesie accompagnate da sedici tavole dello stesso autore, che compongono un inedito ritratto di Venezia da parte del poliedrico artista, che nel corso della sua tumultuosa esistenza spaziò fra poesia, saggistica, teatro e cinematografia.

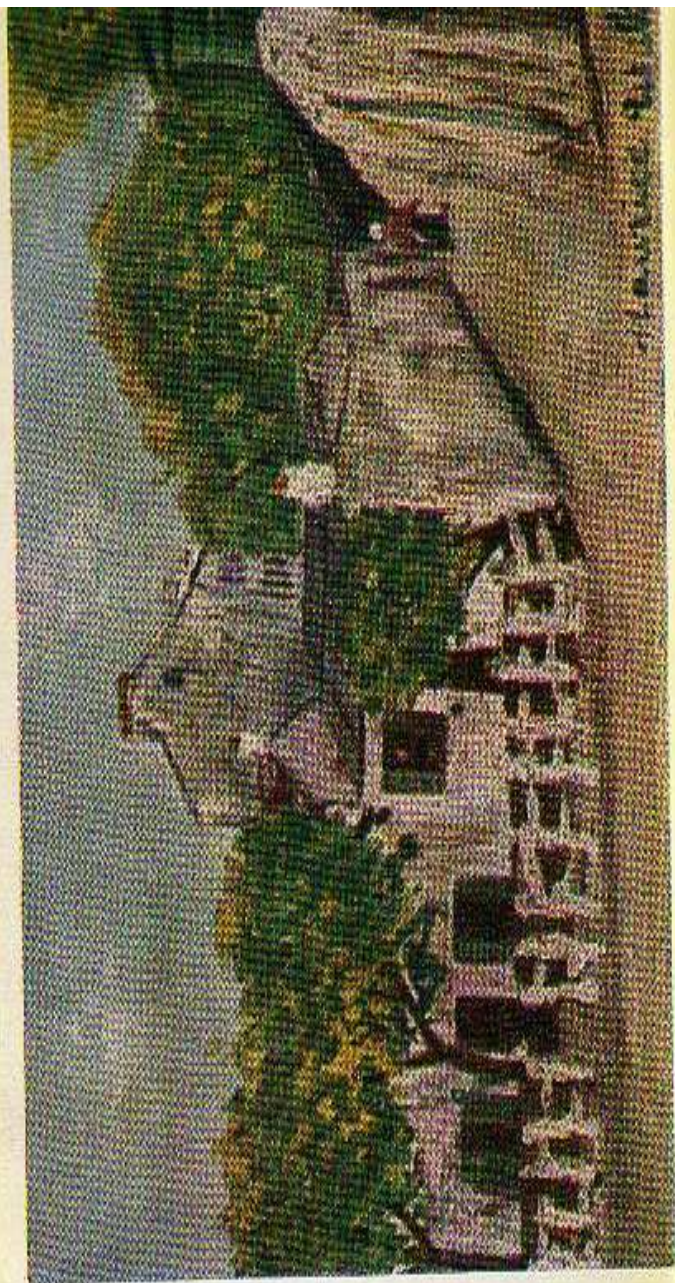
Drammatica l'esistenza di Utrillo sin dall'infanzia. La madre, Suzanne Valadon, lo mise al mondo a 18 anni senza rivelare chi ne fosse il padre. A otto anni venne riconosciuto (forse più per un atto di generosità che per un tardivo senso di responsabilità) dal pittore spagnolo Miguel Utrillo. A scuola si distinse per le assenze e già da adolescente si mostrò incline all'alcolismo e soggetto a frequenti crisi causate da una malattia mentale che per tutta la vita ne comportarono frequenti ricoveri in manicomio. Dimostrò giovanissimo il suo talento di pittore, anche se le sue tele venivano apprezzate soltanto dai piccoli commercianti e dai vicini di casa alla Butte Montmartre dove viveva con la madre. Tanto squilibrato non dovette apparire alle autorità, dato che nel 1928 il Governo francese gli conferì la Legion D'Onore per meriti artistici.

Jean Cocteau nasce invece in una famiglia borghese, ma anche la sua infanzia non è facile poiché il padre si suicida quando lui ha nove anni. Ospitato a turno dai nonni, studia prima in Svizzera poi al noto liceo Condorcet di Parigi, senza riuscire a diplomarsi. Come sovente accade il talento artistico e letterario si svelano in lui precocemente. Inizia a frequentare i locali e i salotti dove s'incontrano giovani poeti, scrittori, musicisti e pittori, fra i quali Amedeo Modigliani che lo ritrarrà in un celebre quadro, alla sua maniera. Se Utrillo prediligeva il consumo di alcolici, Cocteau non gli è da meno, preferendo però l'uso dell'oppio e dei suoi derivati (tra i quali all'epoca non figurava l'eroina). Stimolato o meno dagli stupefacenti, Jean è di un attivismo artistico frenetico: scrive poesie e saggi critici, elabora testi teatrali in cui spesso recita egli stesso, disegna e dipinge, e nel dopoguerra si dedica al cinema, come autore, sceneggiatore e regista di film di ispirazione surrealista, anche se non aderì mai al movimento fondato da Breton.

*Gondole des morts* è un'opera minimale e poco nota di Cocteau, così come gli schizzi parigini di Utrillo scelti da Giovanni Scheiwiller per il suo bel microlibro del '44 non sono fra i lavori più conosciuti del pittore francese dal cognome spagnolo. Ma la decisione di riprodurli qui nasce soprattutto dall'esigenza che ho sentito di ricordare il prezioso lavoro dell'editore milanese di origine svizzera: il mio articolo del 1989, posto in mezzo ai due libretti, intende esserne una testimonianza, ripetendo con Ezra Pound "Viva Scheiwiller che ha condotto a modo suo la battaglia contro la cupidità superstiziosa dell'Ottocento.": e anche, aggiungo io, del Novecento.

Maurizio Spatola





GIOVANNI SCHEIWILLER

# PARIGI

VISTA DA UTRILLO

GAROTTO - MCMXLIV

« Le père Gay était un marchand de salaisons installé 3 rue Paul-Féval, qui garnissait sa vitrine de jambons, de fromages d'Auvergne, de saucissons et de toiles d'Utrillo. Il les lui achetait quarante sous et les vendait, non sans peine, quatre francs à des contremaîtres, des concierges, des entrepreneurs de bâtisses, qui venaient chez lui casser la croûte.

« Utrillo, à l'ombre d'un portail, près d'un litre de rouge coiffé d'un canon, faisait des Sacré-Coeur ». **Così narra Florent Fels nel volume « Propos d'artistes » apparso venti anni fa.**

A quaranta soldi il più poetico e umano descrittore fra i pittori moderni della Parigi popolare, cedeva le sue preziose tele, non a noti « intenditori », ma bensì ad un incolto pizzicagnolo che a sua volta le rivendeva, non senza fatica, per quattro franchi a dei capo-operai, portinai, costruttori, avventori abituali della sua bottega. Quale tragica ironia in questo ricordo e quale tacito rimprovero ai tanto esaltati raccoglitori dell'ultima ora!

*Je vois dans les murs que certains  
nomment lépreux, des couleurs  
précieuses, la marque chaude du  
temps et d'une humanité présente.*

UTRILLO

Utrillo abitava allora assieme alla madre Suzanne Valadon e André Utter, entrambi pittori, alla Butte Montmartre. In quel vecchio caseggiato dal tetto sla-

vato Utrillo dava libero sfogo al suo istinto pittorico.

Il mondo parigino di un De Nittis o di un Boldini, mondo superficiale di eleganze e di sorrisi, non esisteva per la sua natura semplice di poeta. Egli viveva il sogno degli umili, la felicità a sbalzi di chi manca di molto, la gioia insomma di chi ad un tratto viene in possesso dell'imprevisto. Traendo spesso lo spunto da una modesta cartolina illustrata, che gli serviva a mò d'abbozzo quale guida mnemonica delle impressioni raccolte bighel-



UTRILLO

Foto Martine

lonando fra le rumorose viuzze parigine ed i sobborghi della città amata, egli con l'istinto ed il gusto di un grande artista, si confidava alla tela.

In quello studio confinante con le stelle riapparivano davanti ai suoi occhi avidi di gioia coloristica come una quotidiana visione cinematografica: Notre Dame de Paris, la Basilique de Montmartre, la Maison de Mimi-Ponson, il Moulin de la Galette, il Lapin Agile, e da quel luogo rinchiuso, usando di una tecnica primitiva ma efficace, egli ripeteva a sè ed ai suoi simili, quanto sublime sia la bellezza dei muri cittadini dai mille colori, muri inumiditi dalla rugiada, bagnati dalla pioggia, accarezzati dal sole: non lisci ne lustrati, non razionali ma umani; bellezza comprensibile anche al ragazzo che ancora si trastulla col chiodo arrugginito e inconsapevolmente lo contempla da poeta. E in queste viuzze, sul cui sfondo appare

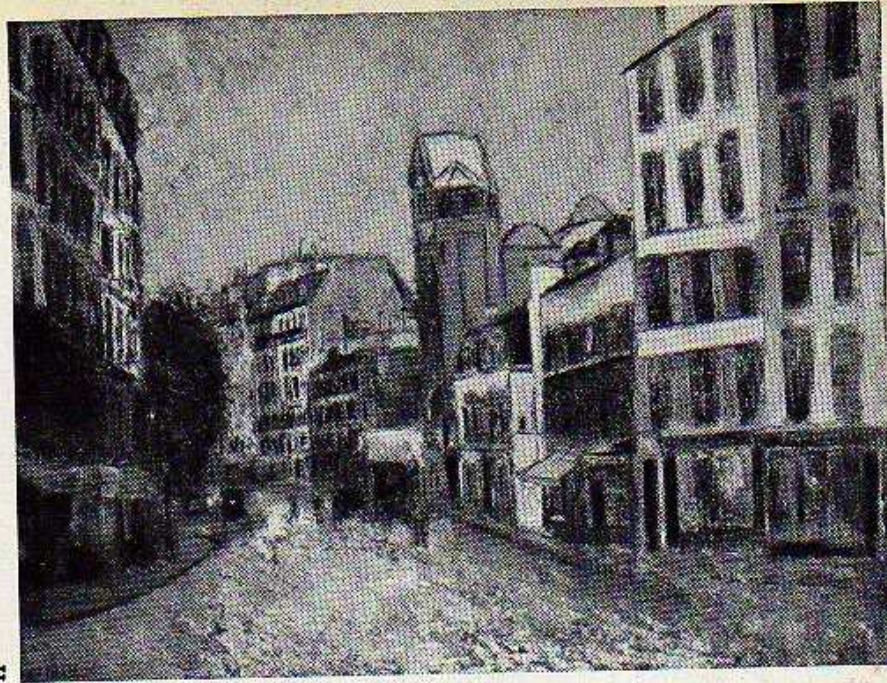
spesso il campanile slanciato o tozzo di una chiesa rionale, su queste stradine anguste adorne delle insegne dei pizzicagnoli e delle bettole sparpagliate nei rioni popolari, Utrillo innesta sovente gli esseri umani che più gli son cari, tutto un mondo vivace che sembra saltellare sulla superficie delle sue tele: mondo formato da operai, sartine, gente operosa che s'avvia al lavoro quotidiano, sperando pazientemente nel risorgere di una vita migliore.

« J'ai une poésie à moi, je l'ai trouvée où j'ai pu, comme j'ai pu » dice Utrillo, ed ai suoi occhi di sognatore instancabile, appare continuamente come una ossessione la Parigi diletta, talvolta grigia al risveglio nelle prime ore del mattino, spesso triste

quando la pioggia insistente ne batte ritmicamente il ciottolato, a volte luminosa quando il sole generoso ha squarciato le dense nubi che la opprimevano.

La vecchia Parigi, il cui fascino non si diparte mai, la cui animazione poetica conquide sempre, ha trovato in Utrillo il suo più schietto cantore, e ha donato a tutti un grande artista.

TAVOLE



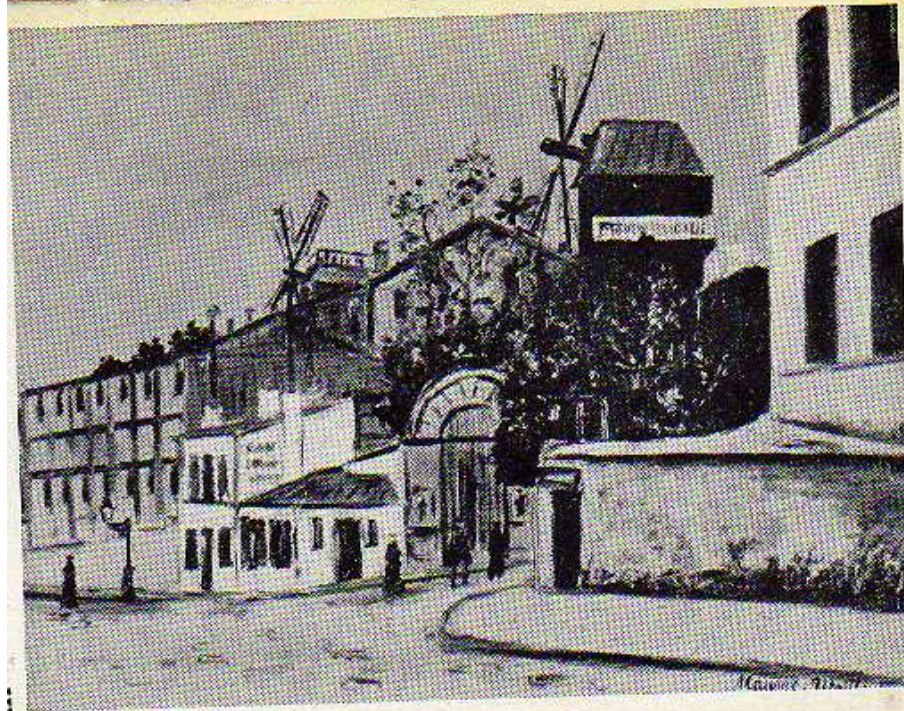


III



IV





IIA



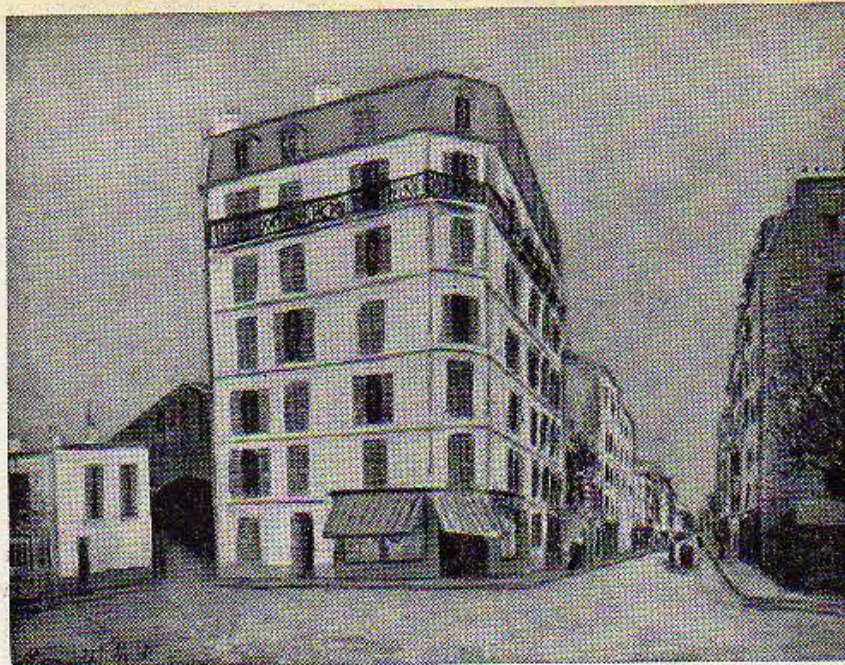
IIIA



IX



X



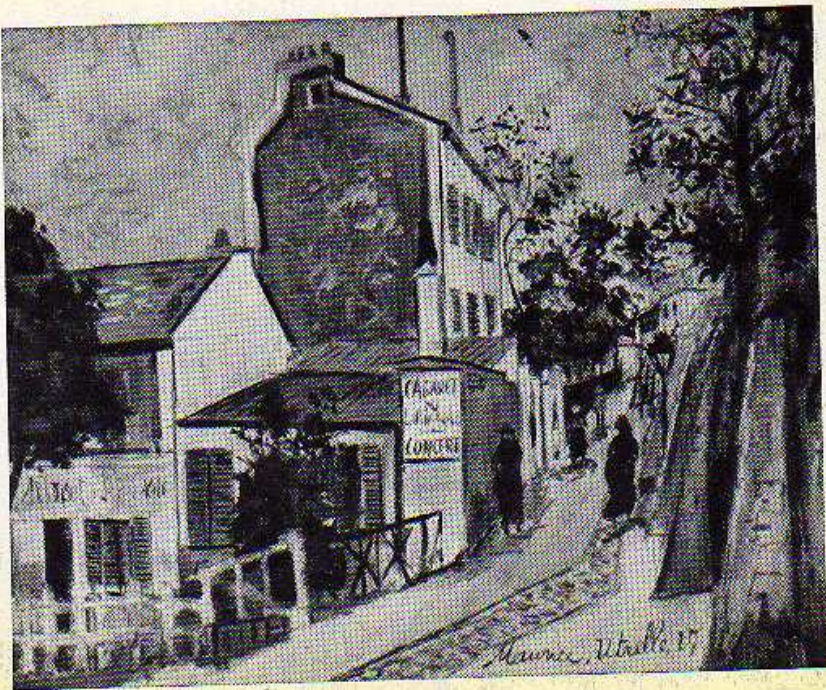
IX



IX



III



*Maurice Utrillo 17*

AIX



ELENCO DELLE TAVOLE

- I - Cabaret du "Lapin Agile", 1914. Brescia,  
Raccolta Avv. Pietro Feroldi.
- II - Rue des Abbesses. 1910.
- III - Rue Norvins. 1912.
- IV - Neve a Montmartre, 1913.
- V - Rue du Mont Genis, 1914.
- VI - Moulin de la Galette, 1915.
- VII - La torre Eiffel, 1915.
- VIII - La Tourelle, 1915.
- IX - La Maison de Mimi Pinson. 1916.
- X - La grande casa. 1916.
- XI - Place des Abbesses, 1918.
- XII - Cabaret artistique.
- XIII - Cabaret du "Lapin Agile", 1924.
- XIV - Place Ravignan, 1924.



"all' Insegna del Pesce d' Oro „

SERIE ILLUSTRATA N. 20

Di questo volumetto si sono stampati  
dalle Officine Grafiche "Esperia„ di  
Milano, via G. Pepe, 8, il 25 luglio 1944,  
cinquecento esemplari numerati.

ESEMPLARE N. 358

*Le fotografie usate per questo volumetto sono do-  
vute alla cortesia della Galleria Bing di Parigi.*



## Il Pesce d'Oro di Scheiwiller

Che strana la vita. Ricevi un cartoncino d'invito per la presentazione d'un libro («E' invitato... giovedì 23 novembre ore 18,30... alla "Bloomsbury Books&Arts"») e ti si apre un mondo di ricordi, scopri incredibili coincidenze, si spalanca una finestra su un panorama, anzi su un micropanorama, reso prezioso e godibilissimo non da vette innevate o verdi colline, da fiori o fontane gorgoglianti; bensì da quelle innumerevoli sensazioni, violente o impalpabili, che solo il contatto con l'autentico, indomito amore per la parola scritta, per il peso fragile della carta stampata vissuto da un «editore come creatore» (programma ideale di Gobetti, 1925) può donare.

Il mondo di ricordi. L'occasione è la presentazione di *Il sangue del colore*, raccolta di scritti, riflessioni, dialoghi, in versi (una sezione s'intitola «Poesie dipinte») e non, di un pittore raffinato qual è Claudio Parmiggiani, modenese da anni trapiantato a Torino: coedizione italo- francese di Vanni Scheiwiller e Les Musées de la Ville de Strasbourg. E se l'autore Parmiggiani è stato per chi scrive un compagno di strada e di avventure artistico letterarie fin dall'adolescenza, l'editore Scheiwiller, con i suoi piccoli libri, è, un mito che si perpetua da 65 anni con puntigliosa raffinata, indipendente puntualità. E senza essere un editore per soli bibliofili.

Le coincidenze sono due. La prima l'8 novembre è ricorso il centesimo anniversario della nascita a Milano, da genitori svizzeri di Giovanni Scheiwiller, il padre di Vanni fondatore, nel '25, della piccola casa editrice che dal '36, con la nascita della collana «All'insegna del Pesce d'Oro», costituisce un punto di riferimento insostituibile per i poeti e gli scrittori di cui la grande editoria si accorge in genere con grande ritardo.

La seconda: proprio il 23 cade il primo anniversario della morte di un poeta, Adriano Spatola, di cui Scheiwiller ha pubblicato nel '66 una raccolta di versi, *L'ebreo negro*, che fu insieme aspramente criticata ed entusiasticamente accolta. Proprio l'obiettivo che sempre gli Scheiwiller si sono posti, come testimoniava nel '37 Ezra Pound scrivendo di Giovanni: «Egli concepì un sistema che recava una perdita piccola, ma assoluta all'editore... entrò nel mondo di Douglas, nel quale le superstizioni monetarie cedono alla vita stessa... Come un paladino medievale mosse contro un dragone».

Scorrere il catalogo Scheiwiller è un piacere sottile: Alberti, Anceschi, Apollinaire, Bacchelli, Baudelaire, Bigiaretti, Bilenchi, Buzzati, Campana, Capogrossi, Cardarelli, Carrà, Ottavio Cecchi, Chagall, Cocteau, Comisso, Cummings, D'Arrigo, De Chirico, Delfini, De Pisis, Dorazio, Dubuffet, Eco, Erba, Alberto Giacometti, Jorge Guillén, Herman Hesse, Jahier, Kavafis, Le Corbusier, Longanesi, Luzi, Machado, Mallarmé, Marinetti, Martini, Montale, Morlotti, Pound, Prampolini, Quasimodo, Rebora, Saba, Sbarbaro, Tozzi, Ungaretti, Utrillo, Valéry, Valgimigli, Verlaine, Yeats, Zanzotto... Pubblicati quando nessuno dava loro il minimo credito.

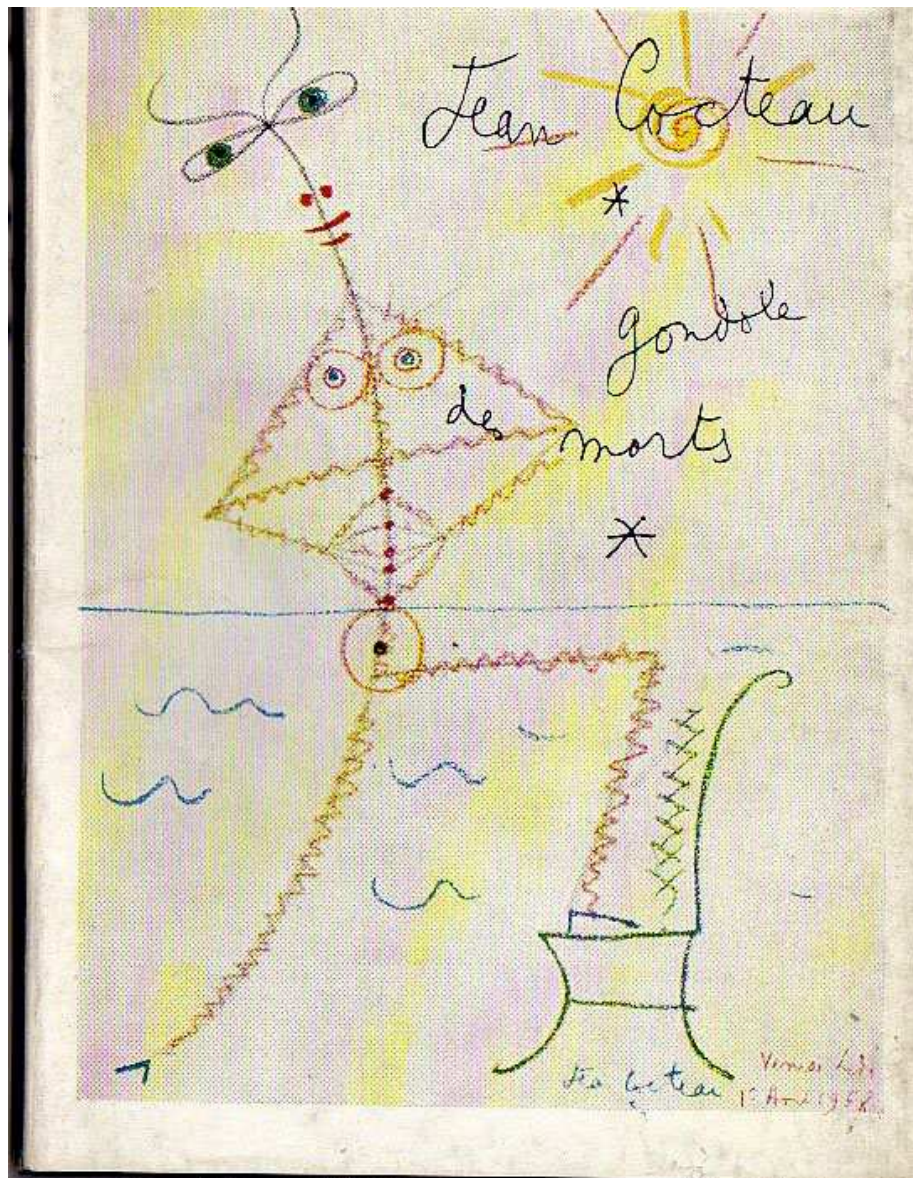
E' il micropanorama cui ci riferivamo all'inizio: e del quale la presentazione de *Il sangue del colore* di Parmiggiani offrirà la chicca di una mostra libraria. I piccoli volumi-gioiello dell'editore milanese, i più esauriti, saranno lì a farsi godere. Anche se, notava Prezzolini, «non fanno vetrina».

Proprio Prezzolini ci aiuta a capire chi è stato Giovanni Scheiwiller e chi è Vanni, che ne ha proseguito l'opera senza cambiare l'impostazione della piccola casa editrice. «Scelse una via difficile: la propria...Va alla caccia del raro e dell'inaudito. Qualche volta confonde l'artificiale col naturale. Per fortuna il meglio sincero risalta nel confronto col falso... Raramente lo trovate a casa: gira per l'Italia per recuperare i crediti dai librai, che pagano regolarmente i grandi editori, ma trascurano i piccoli».

Ecco: questo ritratto di Scheiwiller (il padre come il figlio) che gira l'Italia a piazzare i suoi libretti, divenuto negli anni agiografico, non andava giù, ad esempio, a Eugenio Montale: «Non capisco perché faccia l'editore, i suoi libri non si trovano nelle librerie, non si sa dove metterli, sono... delle farfalle — affermava in un'intervista —... Ammiro il suo talento, la sua buona volontà e il suo coraggio, ma non capisco perché si ostini a pubblicare microlibri introvabili, illeggibili, inutilizzabili... Insomma tutta l'impostazione della sua vita mi sembra una pazzia».

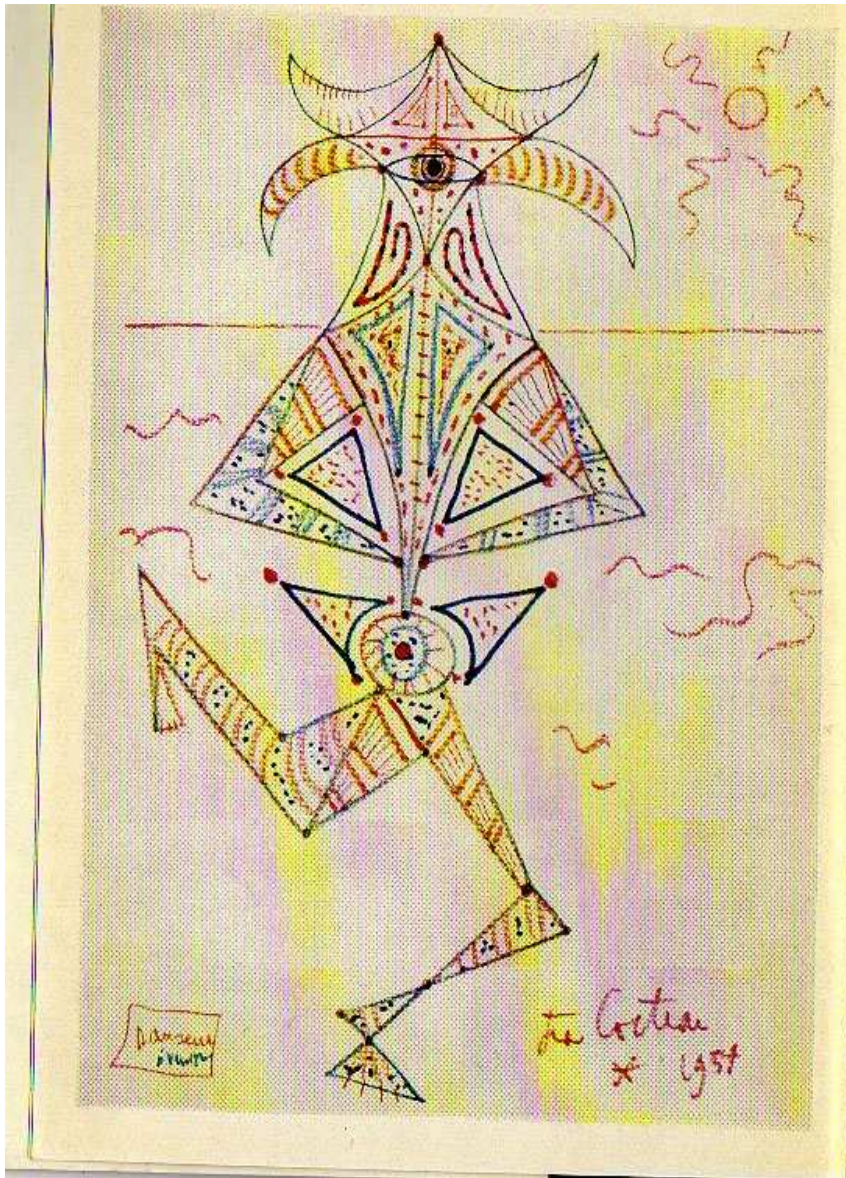
Una pazzia che però attirò Montale come una calamita, visto che pubblicò con Scheiwiller sette-otto microlibri «introvabili, illeggibili, inutilizzabili». «All'insegna del Pesce l'Oro» è rimasta la collana più famosa. Come nacque l'idea di questo titolo? «Nel 1935 mio padre si ritrovò con un gruppo di amici, fra cui Sinisgalli, Cantatore, Quasimodo, Solmi, Carrieri, Melotti, in una piccola trattoria toscana, a parlare della sua idea, nata dopo una lunga collaborazione con Ulrico Hoepli. La trattoria si chiamava appunto così...», risponde Vanni, che, per spiegare che cosa lo spinga a continuare, isolato e indipendente come il padre, cita Baudelaire: «Sappiamo che saremo capiti da un piccolo numero di lettori, ma questo ci basta». E Parmiggiani: «A volte la verità che cercavo l'ho trovata in un sogno».

m.s.



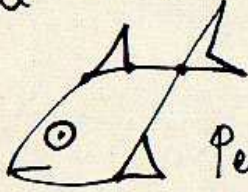
Gondole des Morts

Jean  
Cocteau  
\*

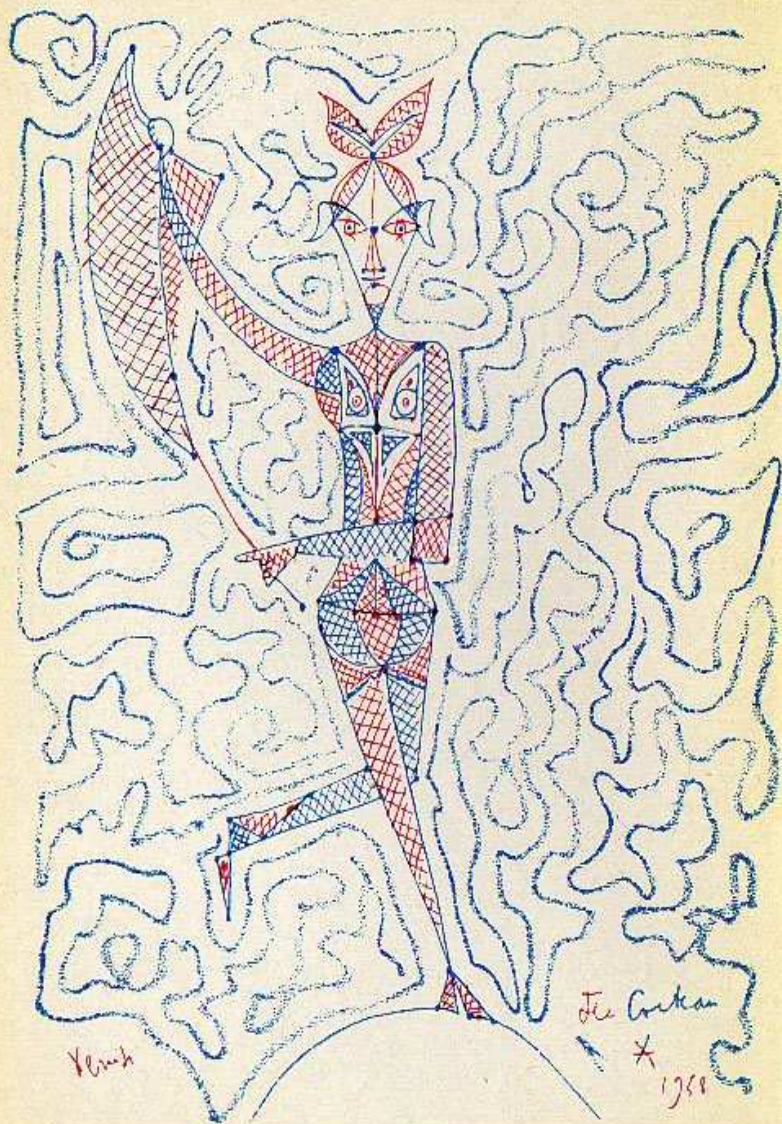


JEAN COCTEAU

**GONDOLE  
DES MORTS**

all' insegna del  
  
Pesce  
d'oro

MILANO - MCMLIX



## PRÉFACE

La mode meurt jeune. C'est ce qui lui vaut ce feu vif pareil à la rose rouge que pose la tuberculose sur la joue de ses victimes.

« Mode et fierté aveugle de l'Eternel Féminin » - Voilà ce que promène la gondole d'une Venise offrant aux élégantes son poing de gondolier afin de les faire descendre dans son piège d'amour et de mort.

J. C.

*19 Janvier 1959*

7

La sentinelle

Gondole des morts

Tel que sous le ciel inverse  
nous vîmes d'encre noire le fleuve  
Des morts avec un célèbre  
Scorpion apte  
A se mordre la queue  
Au bout de laquelle un buste vole  
Vîmes en cote et âmes  
Certains d'être  
Par le privilège du hâle  
Soeurs de don Giovanni <sup>en poupe</sup>  
Debout Lord Byron et Wagner  
Et toutes leurs belles mortes  
Le menton <sup>sur les diamants</sup> les narines  
Palpitantes l'oeil  
Frappé jusqu'au velours  
Par ton poing Eros et <sup>la gifle</sup>  
D'innombrables pigeons qui marchent  
Les mains dans le dos sur le marbre

CONDOLE DES MORTS

Tel que sous le ciel inverse  
Nous vîmes d'encre noire le fleuve  
Des morts avec un célèbre  
Scorpion apte  
A se mordre la queue  
Au bout de laquelle un buste vole  
Vîmes encore ces âmes  
Certains d'être  
Par le privilège du hâle  
Soeurs de don Giovanni en poupe  
Debout Lord Byron et Wagner  
Et toutes leurs belles mortes  
Le menton sur les diamants les narines  
Palpitantes l'oeil  
Frappé jusqu'au velours  
Par ton poing Eros et la gifle  
D'innombrables pigeons qui marchent  
Les mains dans le dos sur le marbre



De long en large <sup>et soudain</sup> se rejoignent

Dans un ouragan de soie

~~Les aptères réfugiés~~

Les aptères réfugiés

Sur les corniches

Belles dames adriatiques

Vénus qui des nacres vint

~~Ira-t-elle mettre~~ à vos doigts

(Du sommeil <sup>elles</sup> sont les algues)

Doge votre profonde bague?

Jacques Cocteau

x

De long en large et soudain rejoignent

Dans un ouragan de soie

Les aptères réfugiés

Sur les corniches

Belles dames adriatiques

Vénus qui des nacres vint

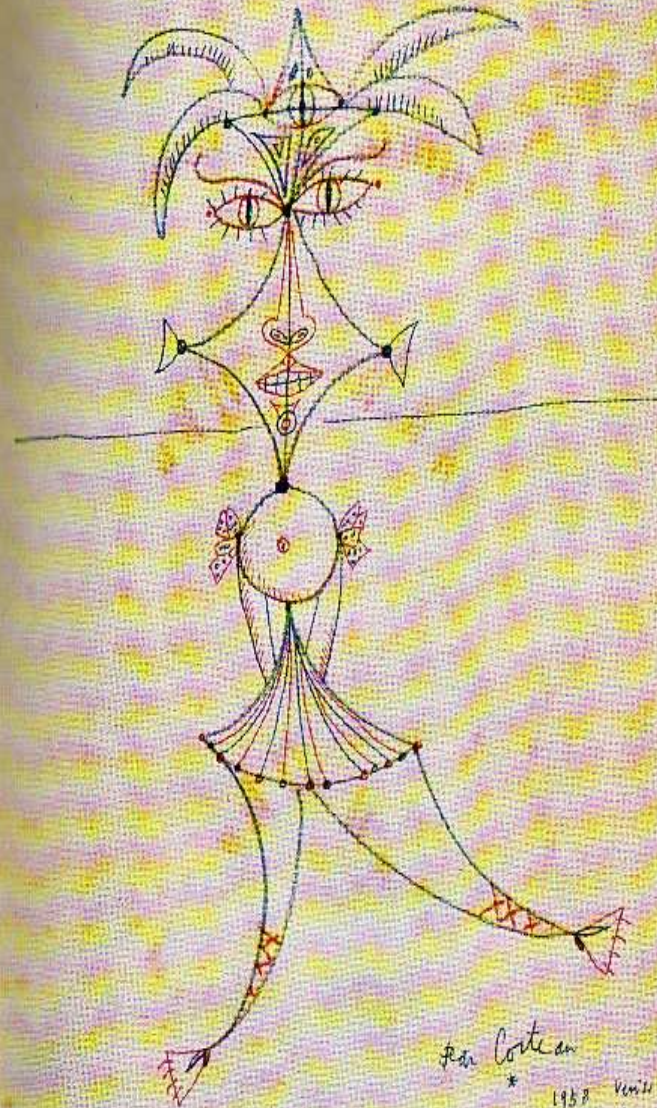
Ira-t-elle mettre à vos doigts

(Du sommeil elles sont les algues)

Doge votre profonde bague?

12

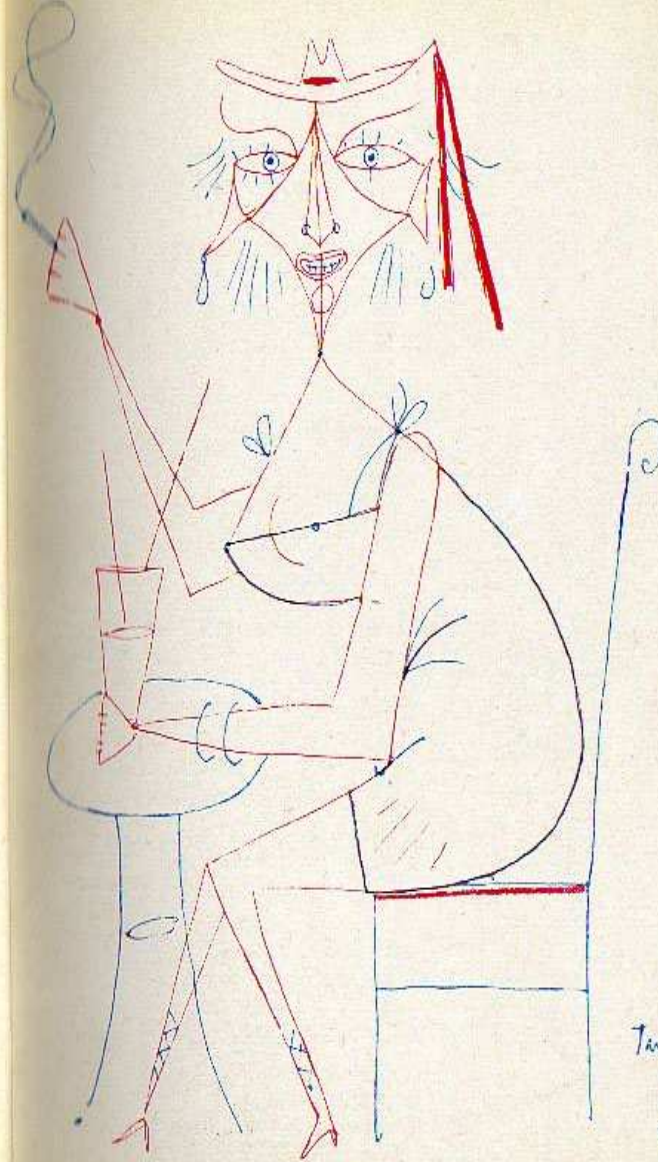
Sportive



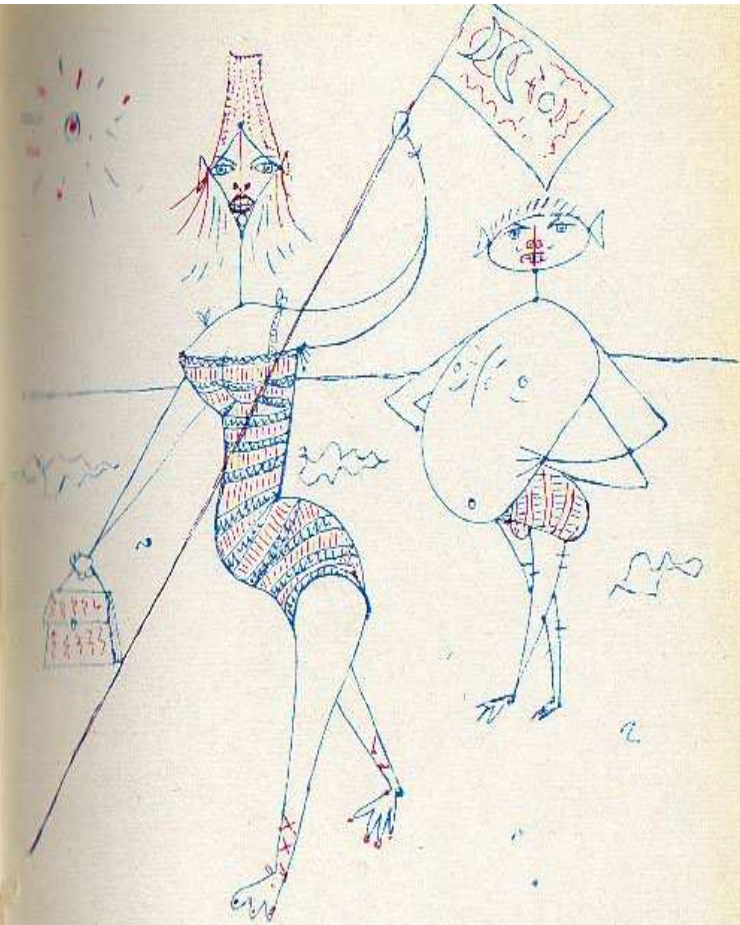
San Cortez  
\*  
Julien 1958 Venice  
L. H.

14

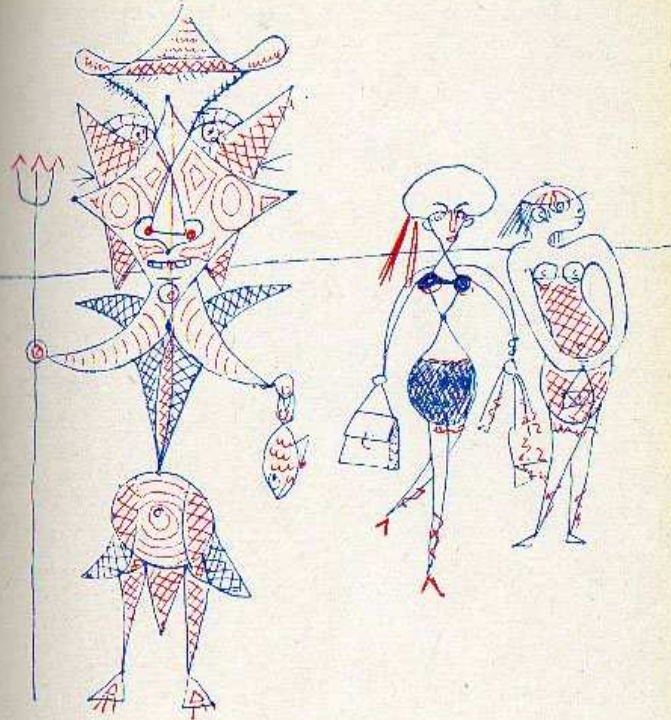
Le soleil de midi



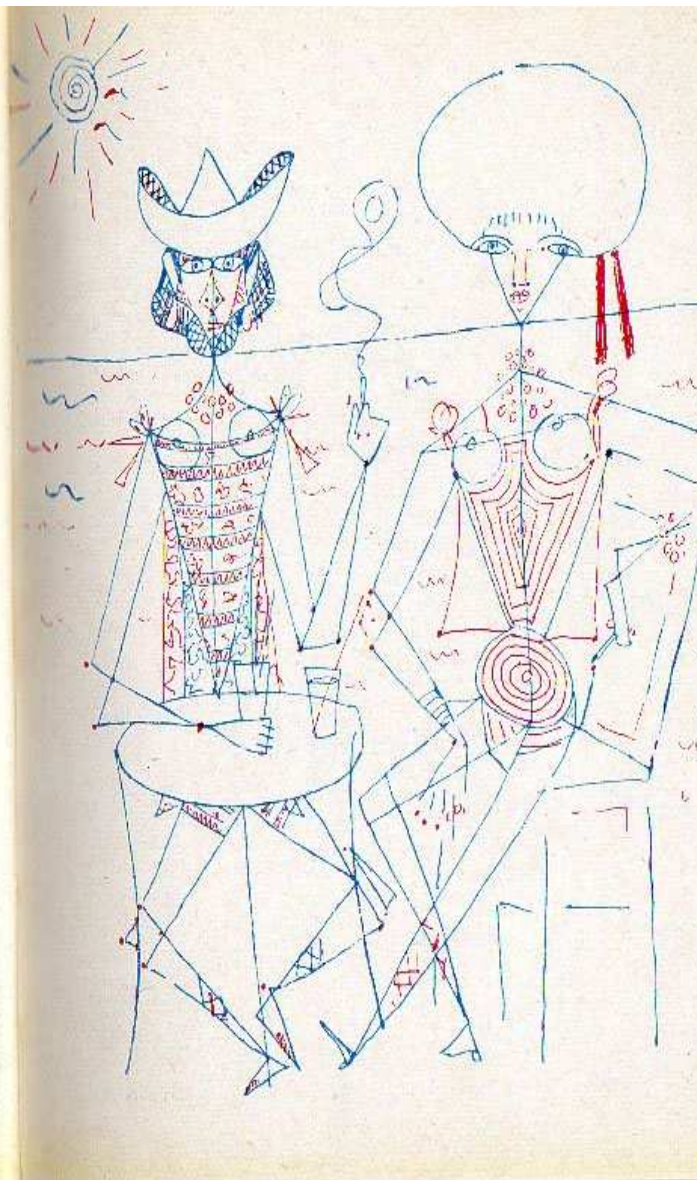
Toussaint Lottin  
+  
Jésus Coiteau  
\* 1932



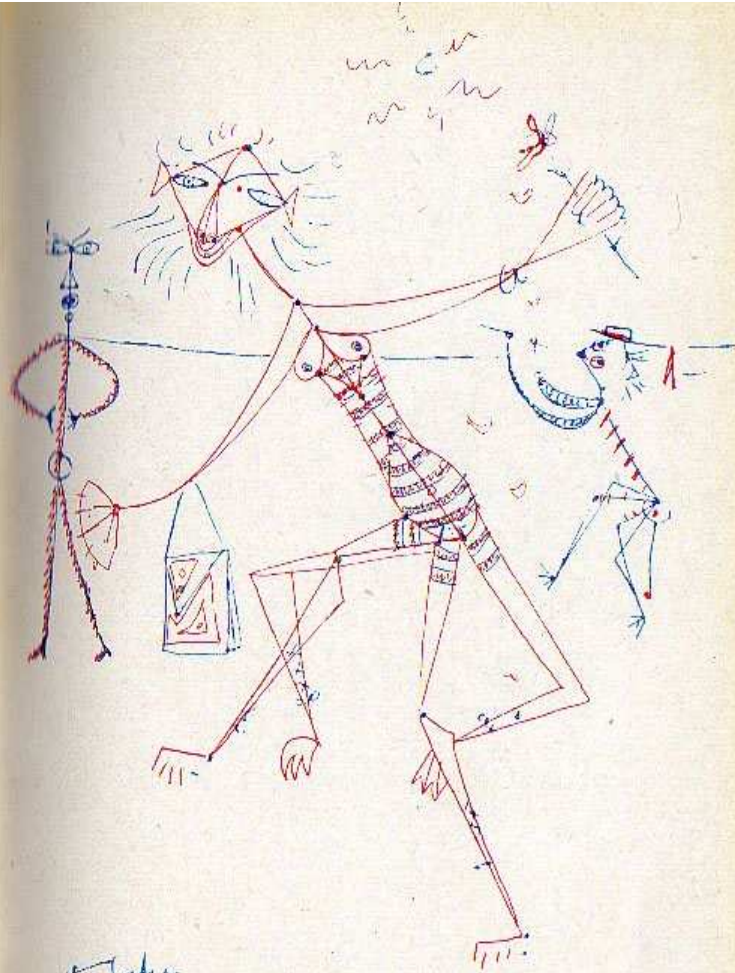
F. G.  
1959  
L. P.



Die Lockeau  
\* 1958  
Lyon - Venise



La cantarelle

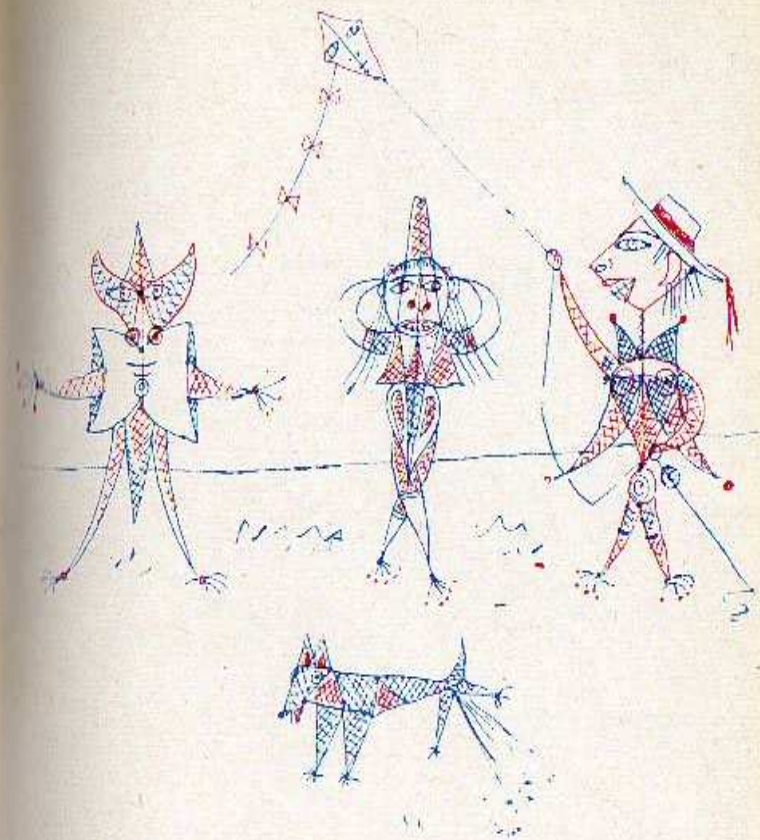


Jean Cocteau  
+ 1951

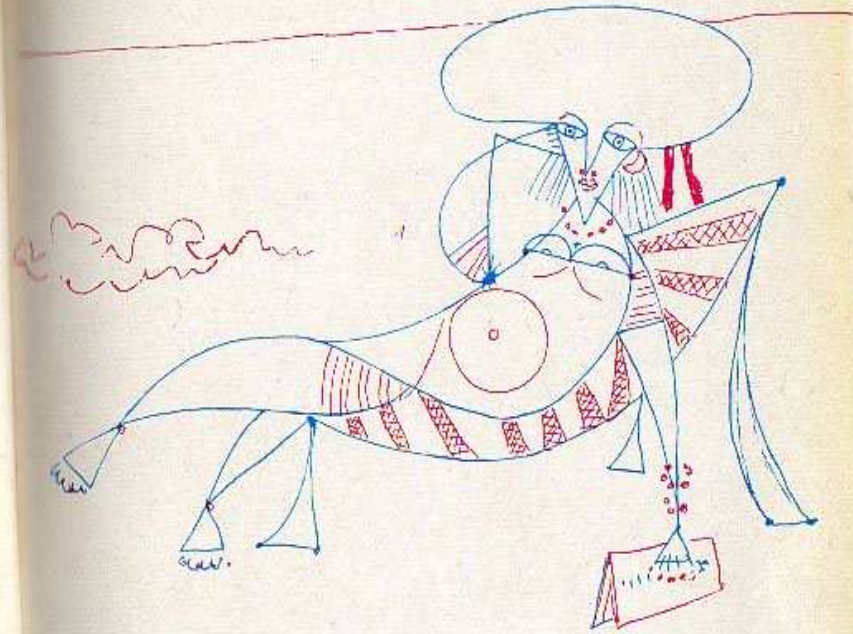
Hand  
drawn





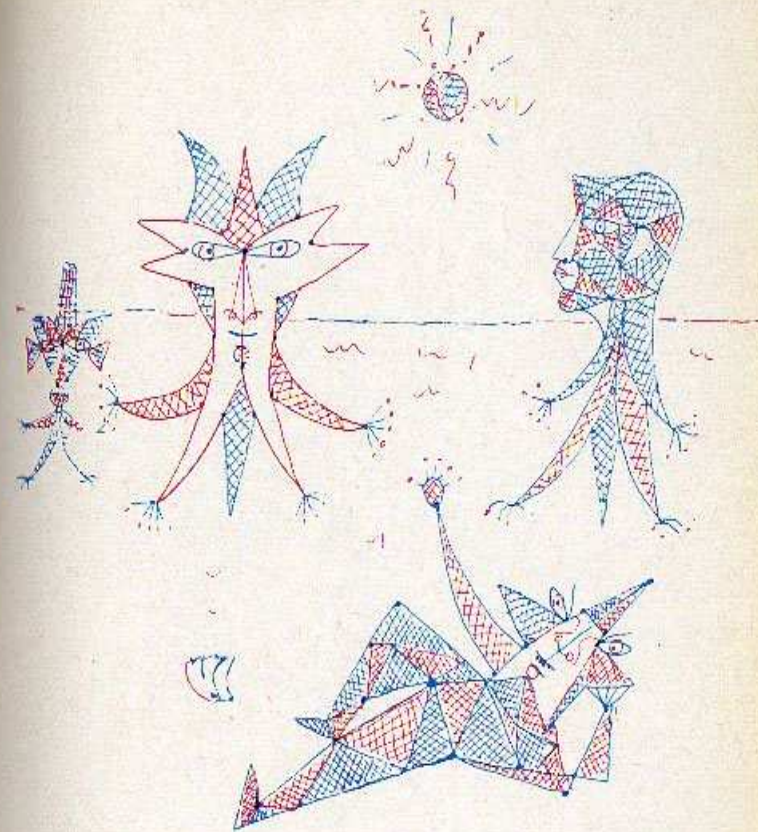


Fla Gokan  
\* Kérick  
L.A.  
1958



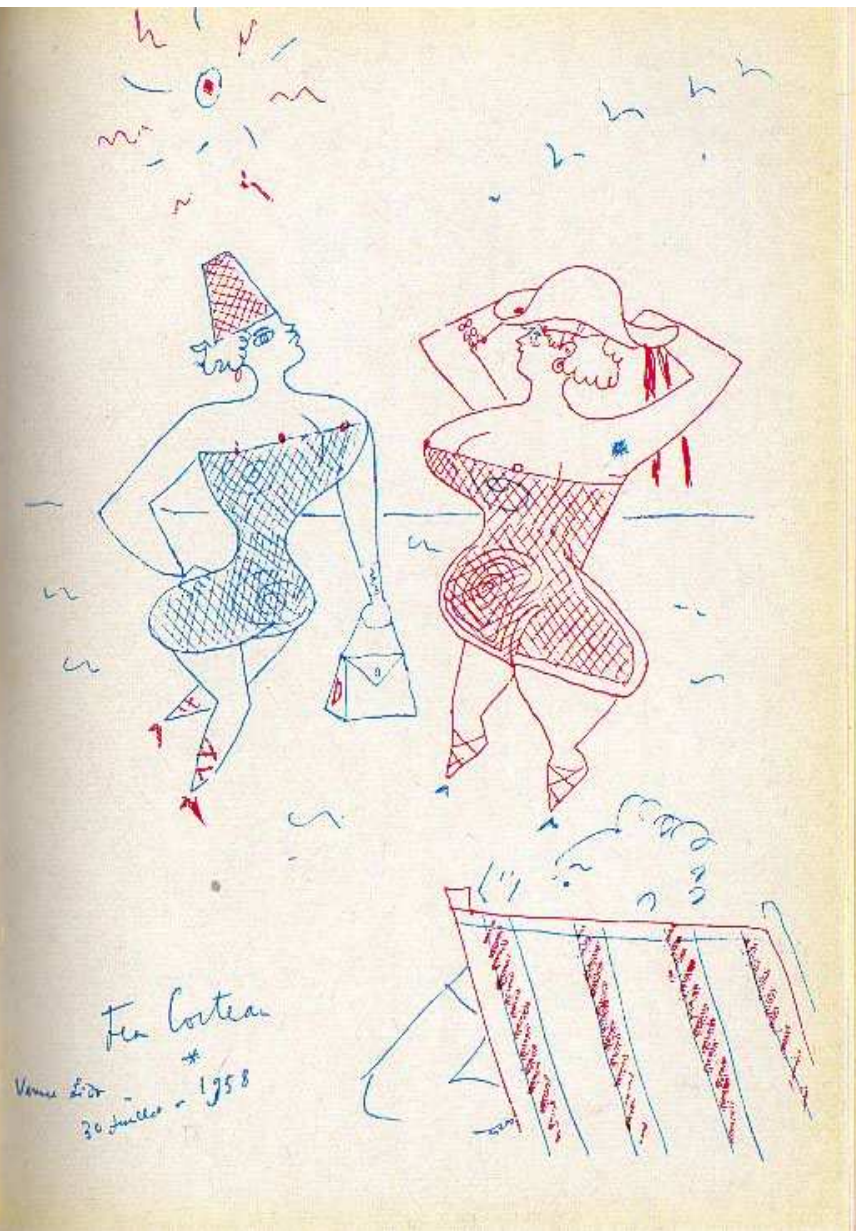
Joa Cortes  
x  
Júliol 1958

Ménage à trois

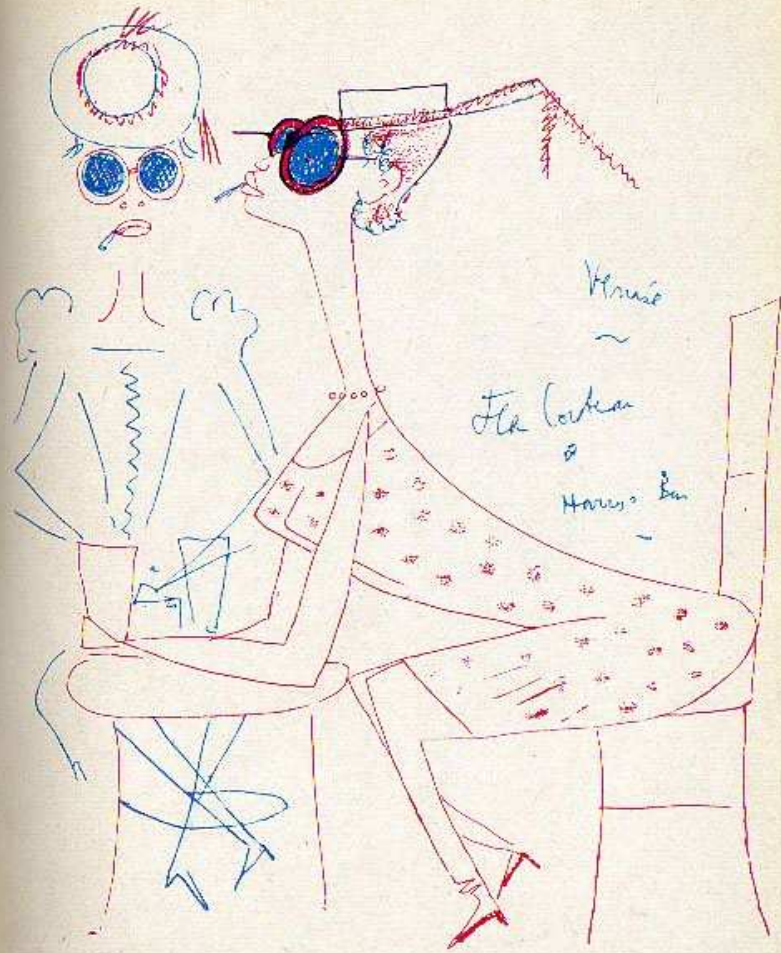


Fernand Léger  
\* Verrin Léger  
Paris (20) 1958

Sirènes du Lido

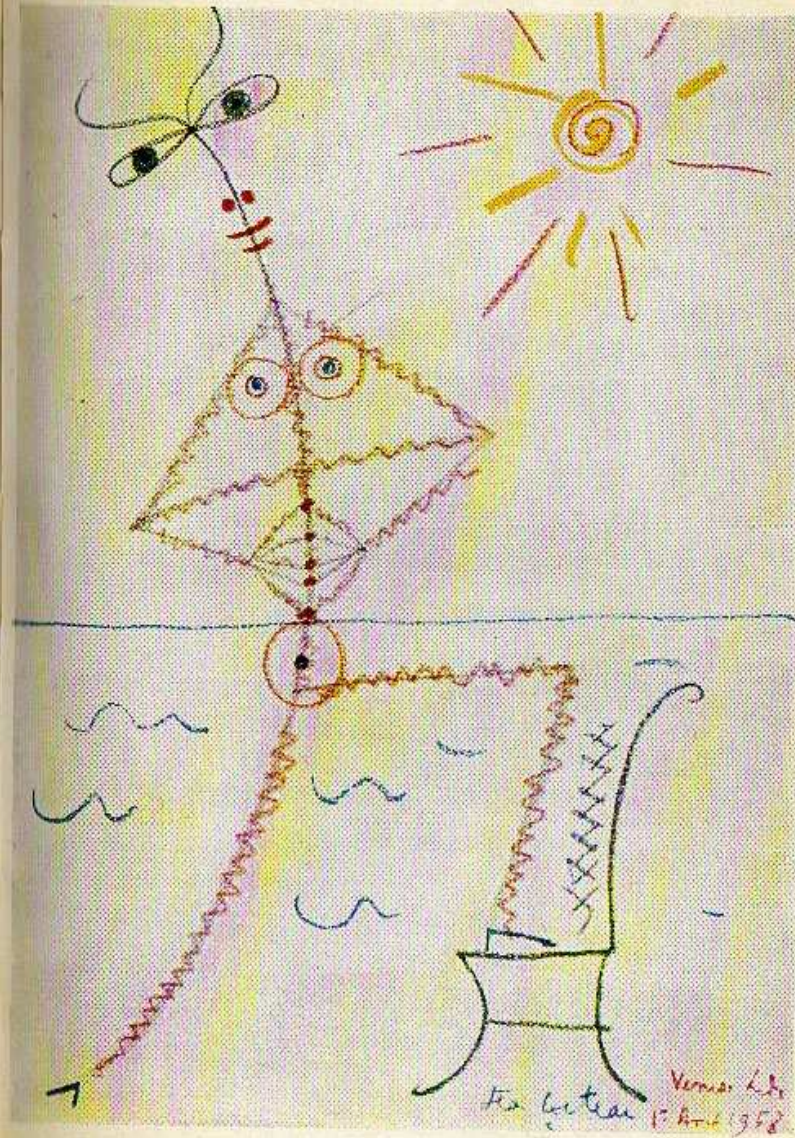


Harris Bar



Les buveuses d'eau









Mon che Fabrizio

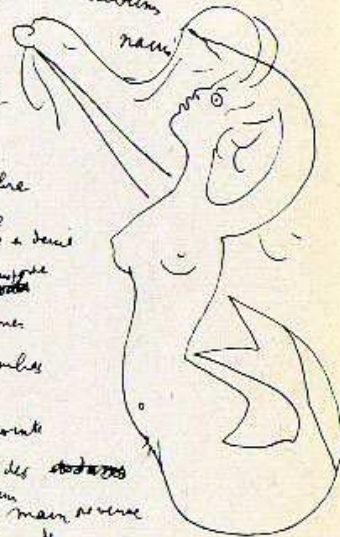
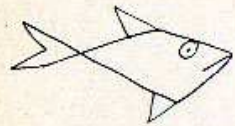
vous le savez

poème -

il y a deux album

nam

Le cavalier de bronze



Pareil à votre sourcil

Au dessus de l'oeil se cabre

Glorieusement un autre

Arc funèbre ou gondole en deuil

Adroitement

Nous en vîmes

De Carpaccio ayant jambes

De pétunias sur la pointe

D'un loup de velours aux yeux vides

Dames trempent leur main rêveuse

Entre des tiges de fleurs mortes

Dans un vase d'eau croupie

Pendent tapis d'écarlate

Or des franges vers cette étrange

Eau de marbre aux pieds des anges

Tout le jour c'était pigeon vole

Mais la nuit l'illustre statue

Quitte son cheval et tue

La cantatrice qui s'est tue.

Fin Cortezan

## LE CAVALIER DE BRONZE

à Fabrizio Clerici

Pareil à votre sourcil

Au dessus de l'oeil se cabre

Glorieusement un autre

Arc funèbre ou gondole en deuil

Adroitement

Nous en vîmes

De Carpaccio ayant jambes

De pétunias sur la pointe

D'un loup de velours aux yeux vides

Dames trempent leur main rêveuse

Entre des tiges de fleurs mortes

Dans un vase d'eau croupie

Pendent tapis d'écarlate

Or des franges vers cette étrange

Eau de marbre aux pieds des anges

Tout le jour c'était pigeon vole

Mais la nuit l'illustre statue

Quitte son cheval et tue

La cantatrice qui s'est tue.

CATALOGUE DES DESSINS (1958)

1. Sportif	frontespice	
2. La sentinelle	6	
3. Sportive	13	
4. Le soleil de midi	15	
5. Victoire aptère	17	
6. Pêcheur et pêcheresses	19	
7. Les belles de jour	21	
8. La cantarelle	23	
9. Jeux	25	
10. La famille	27	
11. La belle endolente	29	
12. Ménage à trois	31	
13. Sirènes du Lido	33	
14. Harris Bar	35	45
15. Les buveuses d'eau	37	
16. La photogénie	39	
17. Le Cavalier de bronze	41	

## TABLE

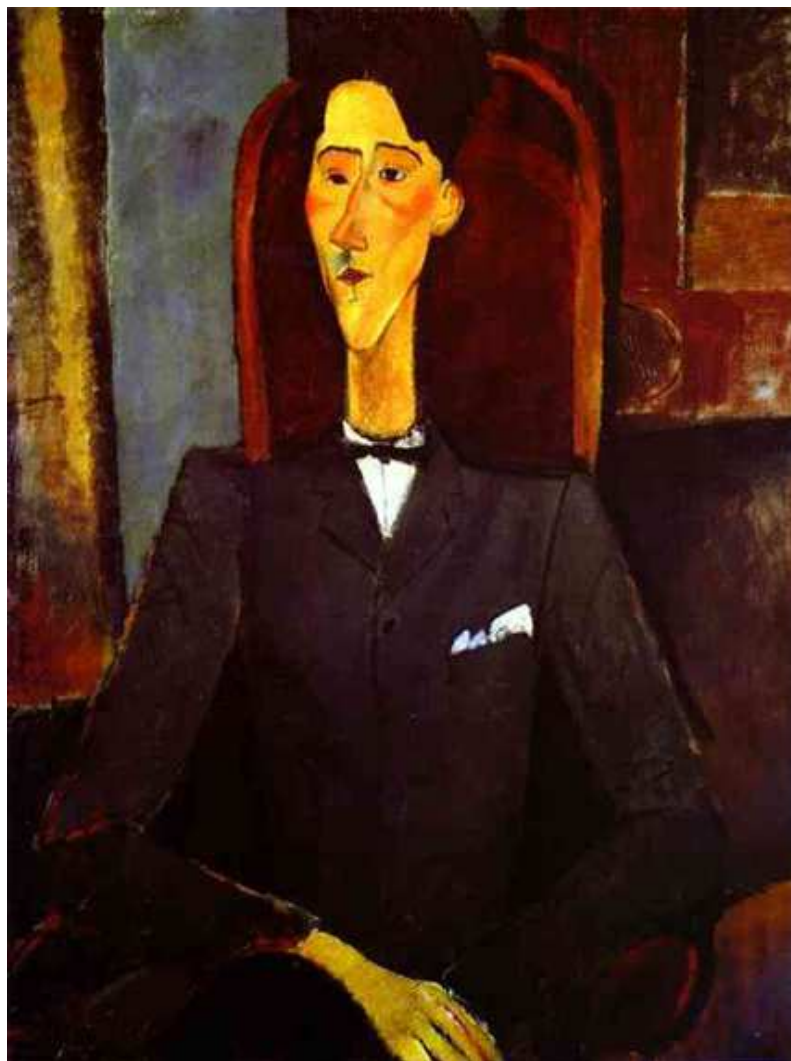
<i>Préface</i>	7
<i>Gondole des morts</i>	9
17 dessins	
<i>Le Cavalier de bronze</i>	43
Catalogue des dessins	45
Chronologie	46
Essai de bibliographie	50
Bibliografia italiana	57



“all’Insegna del Pesce d’Oro”  
NUOVA SERIE ILLUSTRATA N. 2

COPIA N. 942

*Questo volumetto a cura di Vanni Scheiwiller  
è stato stampato dalle Off. Grafiche “Esperia” di Milano  
in duemila copie numerate da 1 a 2000  
il 28 febbraio 1959.  
Zinchi: Fotoincisori associati, Milano.*



Amedeo Modigliani, *Ritratto di Jean Cocteau*, 1916